

I 7 MESSAGGERI

**Dal testo elastico al testo rigido: alla scoperta delle
caratteristiche dei testi**

Grado scolastico: Secondaria Secondo Grado

Area disciplinare: Italiano

IIS ENRIQUES AGNOLETTI - SESTO FIORENTINO

I 7 messaggeri

**Dall'analisi del testo letterario alla scoperta di
un criterio di classificazione del testo**

**PERCORSO PER LO SVILUPPO DELLA COMPETENZA DI
ANALISI TESTUALE**

PERCORSO SVOLTO IN UNA CLASSE PRIMA DEL LICEO SCIENTIFICO, indirizzo liceo matematico

DOCENTE: Valentina Firenzuoli

IIS A.M.E. Agnoletti

SOMMARIO

- Collocazione del percorso all'interno del curriculum verticale
- Obiettivi di apprendimento
- Approccio metodologico
- Materiali e strumenti
- Ambienti di lavoro
- Tempo impiegato
- Descrizione del percorso
- Valutazione del percorso didattico sperimentato in ordine alle aspettative e alle motivazioni del gruppo di ricerca LS
- Bibliografia

COLLOCAZIONE DEL PERCORSO ALL'INTERNO DEL CURRICOLO VERTICALE

- Il percorso si colloca all'interno del curriculum di educazione linguistica del biennio. Parallelamente a una riscrittura del curriculum di grammatica italiana che adotta il modello valenziale, il liceo Agnoletti ha adottato anche un approccio che mira a analizzare i diversi tipi di testualità tenendo come base di riferimento teorico il criterio del vincolo descritto da Francesco Sabatini nelle sue grammatiche (cit. bibliografia).
- Nel corso del primo biennio si lavora su percorsi che portano alla scoperta del criterio della rigidità / elasticità del testo a partire dalla lettura di testi "di autore", smontando le caratteristiche della testualità (scelte lessicali, scelte grammaticali, finalità e scopo del testo) per arrivare all'individuazione del criterio del vincolo interpretativo tra lettore e autore del testo.
- Il percorso è stato progettato da Valentina Firenzuoli e Daniela De Luca nei due anni scolastici 2018/2019 e 2019/2020 (anche in modalità online durante il lock-down). Il percorso partiva da un impianto condiviso con le colleghe di matematica, Lucia Serena Spiezia e Silvia Donati, che hanno poi sviluppato un loro percorso. Entrambi i percorsi, italiano e matematica, sono stati realizzati in classe all'interno di un progetto di ricerca sviluppato dal Liceo Agnoletti con Indire. I due percorsi, di italiano e matematica, già svolti sono stati pubblicati sul sito Indire al link: <https://biblioteca.indire.it/content/392/show>.

COLLOCAZIONE DEL PERCORSO ALL'INTERNO DEL CURRICOLO VERTICALE

- Le competenze che concorrono alla formazione di un individuo “educato linguisticamente” sono le seguenti:
 - uso della lingua (ascoltare, parlare, leggere e scrivere)
 - conoscenza della lingua (competenza metalinguistica: descrivere la lingua)
 - comprensione del testo (lettura critica, contestualizzazione)
- Questo percorso ha come obiettivo lo sviluppo della capacità di analisi del testo come fenomeno complesso, frutto di un processo di composizione che, semplificando, si compone di messaggio e di struttura, ed è appunto il risultato di un processo di scelta consapevole dell'autore, non solo nei contenuti, nelle dinamiche di scopo pragmatico e comunicativo, ma anche nelle scelte linguistiche. Dall'analisi si giunge alla comprensione del criterio di classificazione dei testi sulla base del vincolo interpretativo che lega il testo (e quindi le intenzioni dell'autore) con il destinatario.
- Il percorso favorisce anche lo sviluppo delle capacità di categorizzare, analizzare, indurre, mettendo in atto quello che, di fatto, si avvicina molto a un approccio scientifico allo studio della lingua, fatto di osservazione, analisi, formulazione di ipotesi e tesi, dimostrando la validità dei ragionamenti e delle osservazioni compiute.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

- Consolidamento delle competenze di comprensione e analisi del testo scritto, mediante la lettura consapevole di testi di vario genere.
- Sviluppo della riflessione sulla lingua orientata ai dinamismi di coesione morfosintattica e coerenza logico-argomentativa del discorso, senza indulgere in minuziose tassonomie e riducendo gli aspetti nomenclatori.
- Sviluppo della capacità di analisi di testi complessi di natura elastica (in particolare testi letterari) e di testi di natura rigida e semi-rigida (in particolare testi manualistici), attraverso le implicazioni e le sfumature di significato proprie di ciascuno di essi, in rapporto con la tipologia testuale cui appartengono.
- Acquisizione di una consapevolezza graduale delle scelte linguistiche che sono necessarie per realizzare una testualità corretta e consapevole.

APPROCCIO METODOLOGICO

- Approccio fenomenologico e induttivo: ruolo attivo dello studente, che è co-artefice del percorso con il docente, che lo guida alla ricerca delle risposte ai dubbi cognitivi proposti.
- Ricostruzione del sapere cognitivo attraverso l'osservazione del fenomeno linguistico come testo, sia di autore sia di tipo manualistico.
- Formulazione di domande-guida aperte e condivisione di stimoli e riflessioni.
- Attivazione di forme di discussione ragionata di gruppo e col docente che hanno come obiettivo la comprensione profonda dei fenomeni osservati nella loro dimensione problematica.
- Attivazione di processi di osservazione/problematicizzazione e riflessione/formulazione di ipotesi, di interpretazioni e/o generalizzazioni.
- Costruzione di conoscenze attraverso la verbalizzazione scritta individuale e di gruppo, alla quale segue la discussione collettiva con successiva elaborazione condivisa.

MATERIALI e STRUMENTI

- Aula laboratorio: si trasforma l'aula per accogliere il lavoro di gruppo degli studenti nello smontaggio del testo e nelle sessioni di studio.
- Videoproiettore e sue applicazioni.
- Google drive come strumento di archiviazione dei materiali dei gruppi.
- Quaderno dello studente e pennarelli colorati per la realizzazione di strumenti di catalogazione e smontaggio dei testi.
- Testo del racconto, "I 7 messaggeri", Dino Buzzati (da "I 7 messaggeri", raccolta pubblicata per la prima volta nel 1942 e poi inserito nella raccolta "La boutique del mistero", pubblicata nel 1968).
- Fotocopie distribuite dalla docente e documenti di riepilogo sulla tassonomia dei testi.
- "Sistema e testo", grammatica di F. Sabatini, C. Camodeca, C. De Santis.

AMBIENTI di LAVORO

- CLASSROOM
- Aula scolastica come ambiente di apprendimento
- Laboratorio mobile della scuola
- Aule virtuali attivate dagli studenti per il lavoro a casa



Google Classroom

TEMPO IMPIEGATO

- La progettazione è stata ripresa dal percorso pubblicato nel 2020, e già realizzato nelle classi prime del liceo matematico come percorso di base, essenziale nel curriculum del liceo matematico, per la sua caratteristica di approccio induttivo e di interdisciplinarietà: 4 ore.
- Redazione dei diari di bordo del docente: 6 ore.
- Tempo-scuola per lo sviluppo del percorso: 3 ore a settimana da febbraio a marzo per un totale di 24 ore, comprese le prime 2 ore di compresenza con la docente di matematica e la verifica.
- Preparazione dei materiali: 8 ore
- Analisi dei risultati e revisione materiali studenti: 10 ore
- Documentazione: 12 ore

DESCRIZIONE DEL PERCORSO DIDATTICO

Il percorso ha come obiettivo quello di guidare gli studenti alla scoperta della coesione morfosintattica, semantica e della coerenza logica di un testo narrativo attraverso la lettura del racconto di D. Buzzati, "I sette messaggeri", dalla raccolta omonima del 1942, poi confluita nella raccolta "La boutique del mistero". Attraverso l'analisi delle scelte lessicali e linguistiche e in generale in relazione all'elasticità del testo letterario si affrontano i cardini della classificazione dei testi in termini di rigidità/elasticità secondo il quadro di analisi valenziale per la parte morfo-sintattica (corrispondenza tra enunciato e frase; cambi di valenza; ricorrenza dell'elemento centrale del testo). Non è stato tralasciato un approccio al testo di tipo "globale", che ha permesso una riflessione iniziale sulla potenza comunicativa e evocativa del testo nel suo complesso, attraverso una lettura ripetuta e una interpretazione del messaggio sotteso dal testo sul concetto di "limite", "confine", "infinito".

Il percorso si è svolto in collaborazione con la docente di matematica, prof.ssa Martina Pomilia, che ha realizzato un percorso sulla sua materia, con approccio fenomenologico-induttivo, con l'obiettivo di stimolare negli studenti la capacità di costruire un modello matematico a partire da un testo letterario e di familiarizzare con il concetto delle progressioni numeriche a partire dalla descrizione che Buzzati compie del percorso di viaggio all'indietro dei 7 messaggeri dalla carovana del re alla città di partenza.

DESCRIZIONE DEL PERCORSO DIDATTICO

La prima attività di partenza è una lettura selettiva del testo di Buzzati, svolta in due modalità. Una prima lettura a classe aperta, con presa di parola volontaria e libera da parte degli studenti, e una lettura silenziosa, singola per ciascuno, in cui il testo ha “parlato” a suo modo ai lettori silenziosi, offrendo suggestioni e riflessioni diverse. In questa prima fase, il testo è vissuto dagli studenti e dalle studentesse come fenomeno globale, carico di messaggi e significati diversi, da decodificare alla luce del vissuto personale di ciascuno. Le attività successive sono invece di tipo linguistico più stringente e mirano alla risposta alla domanda centrale di ricerca: quale vincolo lega il testo al destinatario nel testo letterario? La risposta a questa domanda è il criterio di classificazione ed è l’obiettivo primario del percorso. Descriviamo ora il percorso nel dettaglio.

PRIMA FASE: lettura del testo “I 7 messaggeri”.

Obiettivo: Comprendere il testo come entità unitaria e globale. Comprimerne il significato globale.

Attività 1 – Lettura collettiva del testo. Lettura individuale silenziosa

Attività 2 – Brainstorming su elementi significativi con verbalizzazione alla lavagna (2 studenti verbalizzatori). L'immagine della lavagna è riportata nella pagina successiva.

Gli studenti dicono a voce alta le parole che la lettura del testo fa scaturire nella loro mente: il brainstorming è del tutto libero e spontaneo. Dopo una iniziale incertezza, la classe si attiva e la lavagna viene riempita completamente.

L'insegnante osserva nel suo diario di bordo:

“la classe ha incominciato a parlare dopo un primo momento di incertezza. Le parole “piovono” letteralmente con grande velocità e gli studenti alla lavagna fanno fatica a scriverle tutte. La professoressa di matematica, in compresenza, resta meravigliata dalla ricchezza lessicale che rivelano alcuni studenti, solitamente difficili a concentrarsi, pronunciando parole insolite e che lei stessa non avrebbe immaginato. Come docente di lettere non sono meravigliata dalla ricchezza dei campi semantici che emergono dalle parole pronunciate dai ragazzi. Come sempre, questo testo letterario suggerisce anche concetti opposti o quasi opposti tra loro: ignoto/conoscenza; tempo/spazio; rassegnazione/perseveranza.

Mi colpisce una delle espressioni pronunciate da Ruben: “prigioniero del tempo”. In questo sintagma compaiono il concetto del tempo, colto da molti compagni, ma anche quello della prigione, della assenza di libertà. Allo stesso tempo Sebastiano ha pronunciato la parola “libertà”. Il testo rimanda simultaneamente a questi due concetti opposti. La libertà del testo letterario è così evidente! Anche gli studenti lo notano a fine lezione.”

Attività 2 - Brainstorming su elementi significativi con verbalizzazione alla lavagna (2 studenti verbalizzatori).

SWY 3KE

DESIDERIO

LIBERTÀ

MESSEGGIERI

17

brainstorming

SPERANZA

OBBIETTIVO

IMPEGNO

RICERCA

ATTESA

CONOSCENZA

CONFINI

PASSATO

INFINITO

ISOLAMENTO

CALCOLO

MESSAGGIO

SACRIFICIO

PROGRESSIONE

PATRIA

PERSEVERANZA

PAZIENZA

FATICA

ILLUSIONE

CURIOSITÀ

DISTANZA

FUTURO

VIAGGIO

IGNOTO

SPAZIO

ANSIA

ESPLORAZIONE

STRANIERO

TEMPO

NOTIZIE

FIDUCIA

CALENDARIO DEL TEMPO

ASSELNAZIONE

FINE

SUSPENCE

AVVENTURA

CAMMINO

RICORDO

CAMBIAMENTI

INCONTRI

RITORNO

PENSIERI

COSTANZA

SCOPERZA

INCONCLUDENZA

DESTINO

MISTERO

Menu

Esci

Condividi

Elenco

Seleziona

Penna

Gomma

Svuota tutto

Righello

Misura

Tavolo

Post It

Anteprima

Grid

Annulla

Ritai

Aggiungi

Precedente

Numero di pagina

Prossima

1/1

Attività 3 - La scoperta del campo semantico

Nei gruppi, si legge il testo ancora una volta, secondo la modalità preferita dal gruppo.

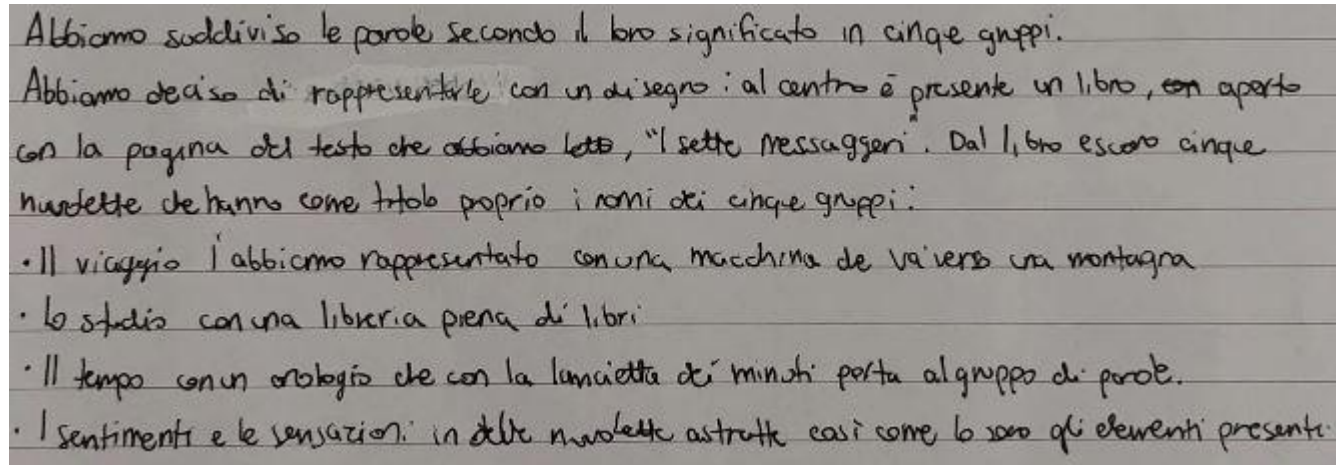
Poi si individuano uno o più criteri in base ai quali è possibile raggruppare le parole scritte alla lavagna e si sceglie una veste grafica per raggruppare le parole secondo i criteri individuati.

La docente si aspetta che gli studenti raggruppino le parole secondo il significato e che utilizzino schemi o tabelle per rappresentare tali raggruppamenti.

Attività 3: esempi di raggruppamenti di parole



Attività 3: esempi di raggruppamenti di parole

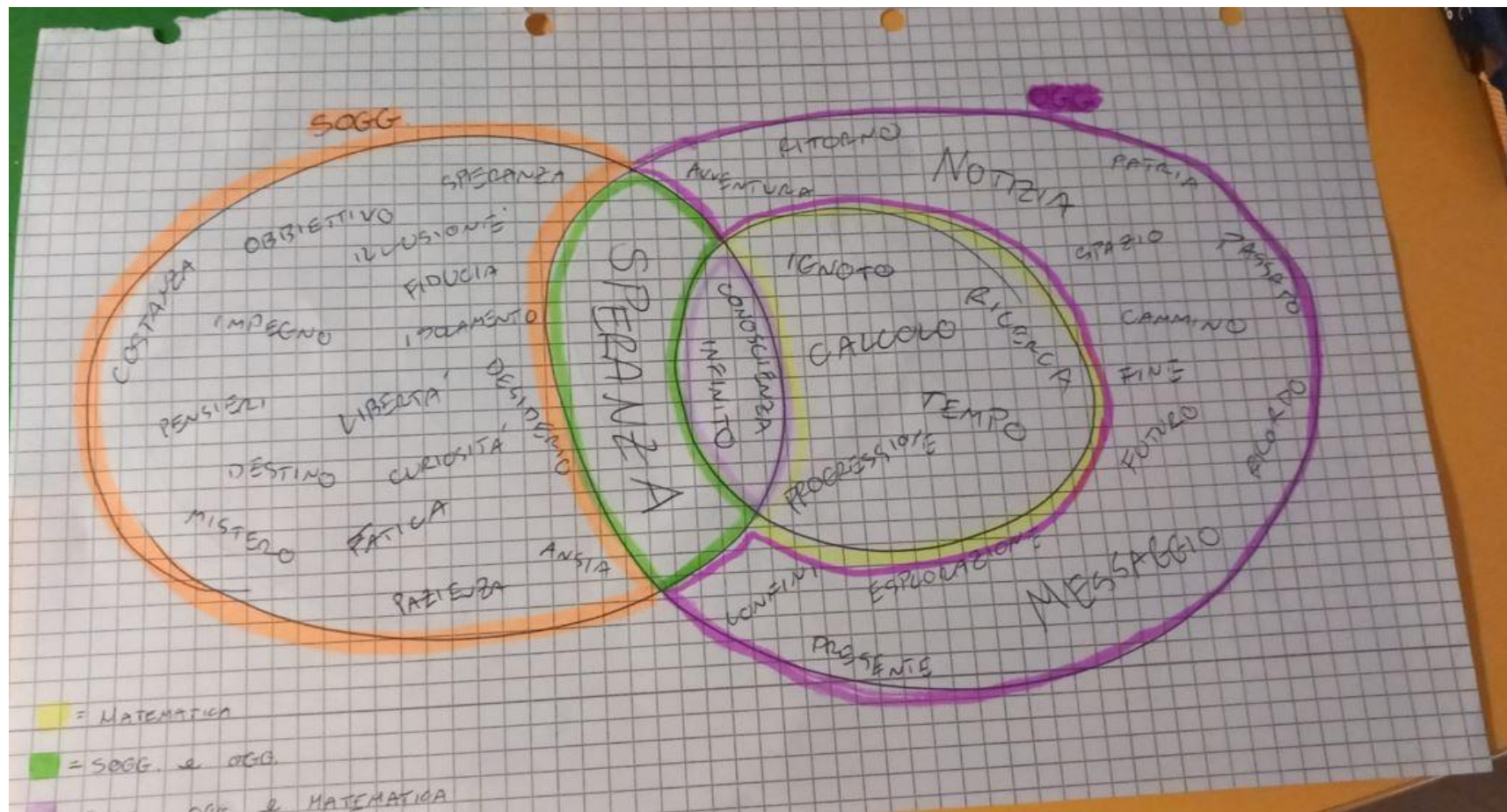


DAL DIARIO DI ELEONORA

Durante la presentazione orale, la docente chiede agli studenti del gruppo quale sia il criterio con cui hanno raggruppato le parole ma gli studenti non riescono a rispondere se non dopo alcune domande guida. La risposta che emerge alla fine è: il criterio è il significato.

La difficoltà che emerge è legata all'astrazione: in base a quale principio o criterio ho raggruppato le parole? Il gruppo che ha realizzato i disegni capisce prima che le parole sono catalogate in base al significato.

Attività 3: esempi di raggruppamenti di parole



Attività 3: esempi di raggruppamenti di parole

La professoressa ci ha chiesto di raggruppare le parole. Noi abbiamo suddiviso le parole per quello che vogliono dire ma anche per come sono, se oggettive o soggettive. In più abbiamo trovato che ci sono alcune parole della matematica che abbiamo segnato in giallo e anche alcune parole che possono appartenere a più di un gruppo. Un po' come abbiamo imparato quando abbiamo studiato gli insiemi a matematica.

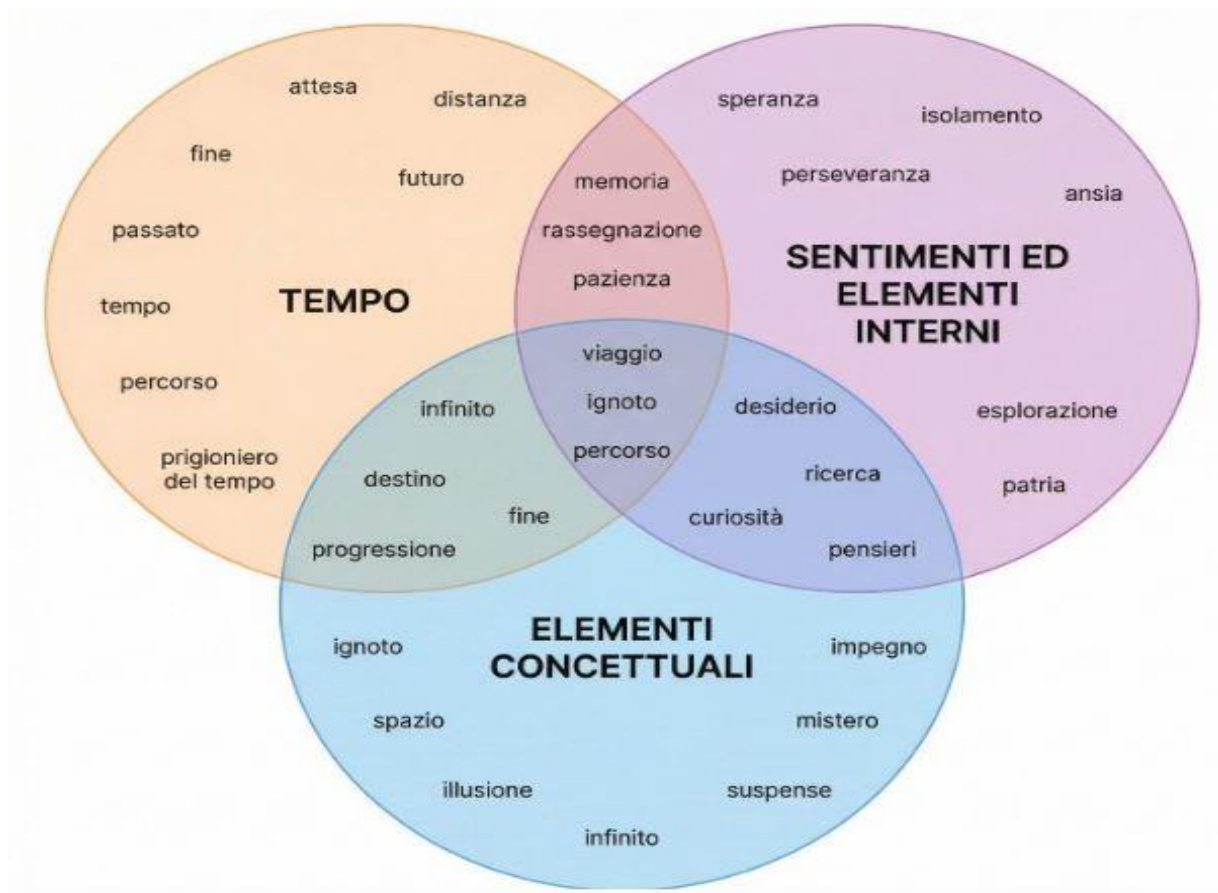
DAL DIARIO DI DUCCIO

Il gruppo di Duccio ha notato che alcune parole possono appartenere a più di un gruppo e ha utilizzato un concetto già conosciuto, quello degli insiemi. L'intersezione tra gli insiemi rappresenta quelle parole che appartengono a più gruppi e che vengono ad assumere una importanza un po' simbolica nell'interpretazione del racconto. Duccio osserva che le tre parole "speranza, conoscenza e infinito" sono un po', secondo il suo gruppo, quelle che riassumono meglio il significato del racconto di Buzzati. Il re ha speranza di riuscire a conoscere il suo regno ma nello stesso tempo capisce che il suo regno, forse, non ha confini.

Mi sorprende la profondità di questa analisi che è partita da un brainstorming: dal contributo di tutti, i singoli possono produrre conoscenze che non avrebbero colto nella riflessione singola.

DAL DIARIO DELLA DOCENTE

Attività 3: esempi di raggruppamenti di parole



Attività 3: esempi di raggruppamenti di parole

Abbiamo utilizzato il grafico di Eulero-Venn perché ci sembra che possa rappresentare la proprietà di alcune parole di avere più significati, anche due o tre che appartengono a gruppi diversi. Siamo stati in difficoltà a trovare il nome ai gruppi che avevamo individuato e ci rendiamo conto che alcune parole sfuggono dal loro insieme...

DAL DIARIO DI ELIO

Anche il gruppo di Elio ha usato il sistema studiato nella teoria degli insiemi in matematica. Non c'è una filologica chiarezza nella descrizione dei gruppi e durante la plenaria alcuni compagni chiedono spiegazioni sul termine "elementi interni". Si osserva che le parole possono appartenere a gruppi diversi, secondo il criterio con cui i gruppi sono definiti. Emerge il concetto di "gruppo di significato": la docente introduce il termine specialistico appropriato per parlare di CAMPO SEMANTICO.

Tutti i gruppi di parole rintracciati dagli studenti sono quindi campi semantici, in cui le parole si assomigliano per il significato.

Insieme costruiamo la nostra definizione di campo semantico: **un gruppo di parole che si assomigliano in base al loro significato.**

DAL DIARIO DELLA DOCENTE

SECONDA FASE: come è strutturata la narrazione nel testo.

Obiettivo: “Riconoscere nel testo la struttura della narrazione”.

Seconda lettura in gruppi con consegne specifiche: analisi narratologica (individuazione del narratore e della focalizzazione, come sono descritti lo spazio e il tempo, in che rapporto stanno l'ordine di svolgimento dei fatti nella storia e come il narratore ha scelto di raccontarli).

Si chiede inoltre di ricercare nel testo tutti i termini che indicano quantità definita/indefinita e di elaborare una sorta di formalizzazione dei risultati. Tale aspetto è necessario per favorire nella classe l'acquisizione di abilità di schematizzazione e sintesi.

Nel momento dello svolgimento del percorso, la classe ha già lavorato per tre mesi sui principi della narratologia, ha letto diversi racconti e due romanzi, e ha studiato tali aspetti in modo da conoscerli adeguatamente.

Per approfondire la comprensione della struttura del racconto, si chiede alla classe di applicare gli stessi contenuti anche al racconto di Buzzati, che presenta caratteristiche di complessità elevata.

I gruppi non hanno difficoltà a scoprire il ruolo del narratore, a riconoscerne la persona linguistica, a studiare il lessico dello spazio e del tempo, che risulta composto da parole che rimandano sia a concetti indeterminati sia determinati, come già era emerso nel brainstorming iniziale.

SECONDA FASE: come è strutturata la narrazione nel testo.

Obiettivo: “Riconoscere nel testo la struttura della narrazione”.

Attività in gruppo

1. Analizzate il narratore e la focalizzazione. Come potete definirli ? Quali sono gli indizi linguistici che vi hanno aiutato nella risposta?
2. Analizzate lo spazio e il tempo in cui si svolgono i fatti. Descriveteli e spiegate sempre da cosa avete dedotto la vostra risposta.
3. Rapporto tra fabula e intreccio. Motivate la risposta.
4. Il tempo della narrazione e il tempo della storia: in che rapporto stanno? Da cosa lo avete capito?
5. Ricercate nel testo tutti i termini che indicano quantità definita/indefinita e successivamente elaborate una formalizzazione autonoma per gruppo. Focalizzazione: ci sono categorie grammaticali ricorrenti?

Seconda fase: come è strutturata la narrazione nel testo

1. Il narratore è interno con focalizzazione interna fissa. L'abbiamo capito perché la storia è narrata in prima persona, il protagonista non conosce i sentimenti altrui e infine perché non conosce il futuro.
2. Il tempo è indefinito, ma secondo noi è probabile che si svolga in epoche passate, come ad esempio il Medioevo. Abbiamo infatti trovato molti indizi che ci suggeriscono il fatto che il tempo sia a noi lontano: le distanze vengono misurate in leghe, si parla di Re e di regno, si usa la bussola per orientarsi, durante le soste si dorme in delle tende e si usavano le torce. L'ambientazione è in un territorio collinare e montuoso dato che vengono citati i Monti Fasani.
3. L'intreccio non sempre corrisponde alla fabula perché ci sono spesso dei flashback in cui si racconta dell'inizio del viaggio.
4. Il protagonista rispetto alla storia si trova nel futuro, però la storia è al passato. L'abbiamo capito perché lui dal futuro racconta anche tutto l'inizio del viaggio che però si svolge nel passato.

DAL DIARIO DI ELEONORA

Seconda fase: come è strutturata la narrazione nel testo

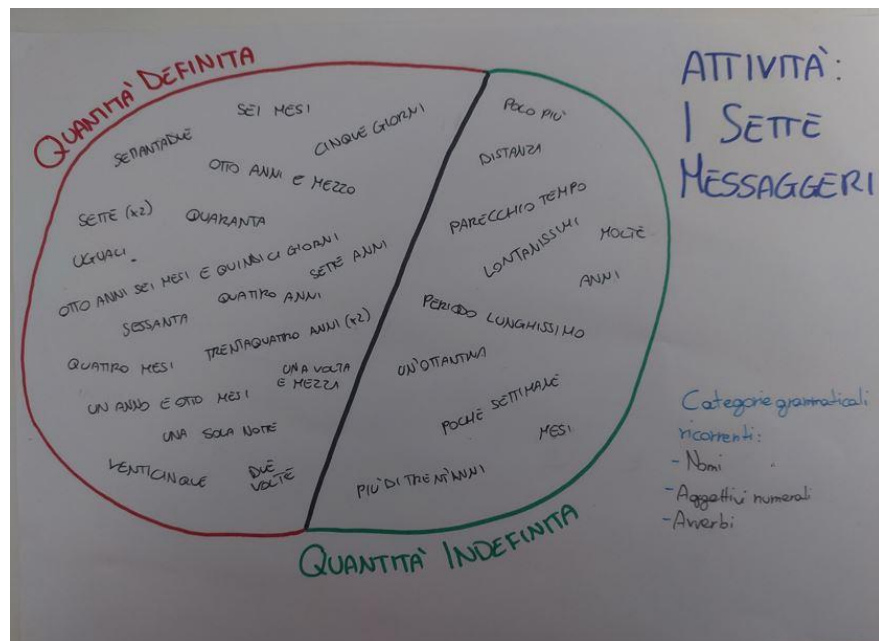
3. Nel testo sono presenti un flashback e un flashforward. Il flashback si trova all'inizio del racconto, quando il principe descrive sommariamente il giorno della partenza e il viaggio da quel momento fino al presente. Il flashforward, invece, si trova quasi alla fine, quando il principe immagina il suo messaggio. Dovremo tornare per seguirlo molto. Siamo riusciti a individuare il flashback e il flashforward rispettivamente grazie ai tempi passato e futuro. Nel resto del racconto, infatti, i fatti sono narrati utilizzando il presente.

DAL DIARIO DI GIULIA

Alcuni studenti riescono a osservare come le scelte narratologiche corrispondano a precise scelte grammaticali: in questo caso l'alternarsi dei tempi verbali che determina lo spostamento della narrazione dal presente al passato e dal passato al presente.

DAL DIARIO DELLA DOCENTE

Seconda fase: come è strutturata la narrazione nel testo



Sono ricorrenti in maggior numero i nomi e gli aggettivi che indicano quantità indefinita. Questo però ci ha stupito, perché nel racconto rimane una atmosfera di indefinitezza, come avevamo visto nella prima attività.

DAL DIARIO DI GIULIA

Gli studenti constatano che la ricorrenza di nomi e aggettivi che ricordano quantità definite è superiore rispetto a quelle che ricordano quantità numeriche indefinite. Ho posto la domanda: come può lo scrittore raggiungere lo scopo di fornire al testo quell'alone di indeterminatezza e mistero che abbiamo scoperto nella prima attività nonostante l'uso intenso di numeri e numerali?

La domanda rimane però senza risposta, per il momento. Decido di lasciare l'interrogativo sospeso per la terza e ultima attività.

DAL DIARIO DELLA DOCENTE

Seconda fase: come è strutturata la narrazione nel testo

Quantità definita	Quantità indefinita
8 anni, 6 mesi, 15 giorni	poco più che trentenne
7 cavalieri migliori	poche settimane
otto anni e mezzo	ottantina di leghe
secondo giorno	quasi sette anni
ottava sera	periodo lunghissimo
decima sera	primi tempi
distanza due volte la nostra	da qualche tempo
una volta e mezza	
trentaquattro anni	
quaranta leghe	
sessanta leghe	
cinquanta giorni	
ogni cinque giorni	

Le categorie grammaticali presenti sono principalmente aggettivi numerali, cardinali e ordinali, quando si parla di quantità di tempo o luogo definiti. Mentre quando si parla di quantità indefinite le categorie sono avverbi di quantità, aggettivi indefiniti o qualificativi e nomi vezzeggiativi utilizzati per indicare una quantità non identificata.

DAL DIARIO DI IRIS

Seconda fase: come è strutturata la narrazione nel testo

Quantità definita	Quantità indefinita
8 anni, 6 mesi, 15 giorni	poco più che trentenne
7 cavalieri migliori	poche settimane
otto anni e mezzo	ottantina di leghe
secondo giorno	quasi sette anni
ottava sera	periodo lunghissimo
decima sera	primi tempi
distanza due volte la nostra	da qualche tempo
una volta e mezza	
trentaquattro anni	
quaranta leghe	
sessanta leghe	
cinquanta giorni	
ogni cinque giorni	

Il lavoro di Iris mi fa comprendere che alcuni concetti di analisi grammaticale sono da riprendere, perché non c'è esattezza nel riconoscimento. Decido quindi di riprendere alcune nozioni di lessico che credevo acquisite, come i processi di alterazione dei nomi e degli aggettivi. La classe osserva quindi, su stimolo della docente, come l'alterazione dell'aggettivo numerale ottenga lo scopo di rendere la descrizione della quantità meno oggettiva e precisa, sfumandone i contorni (es. ottantina).

DAL DIARIO DELLA DOCENTE

TERZA FASE: la scoperta della teoria del vincolo interpretativo autore/destinatario.

Obiettivo: Riconoscere la relazione tra autore e destinatario, lungo una scala che conduce dal massimo grado di libertà (testi elastici, non vincolanti) al minimo grado di libertà (testi rigidi, vincolanti).

Ho distribuito ai gruppi una fotocopia di un testo rigido (Distribuzioni di probabilità - matematica) oltre anche alla prima pagina de *I sette messaggeri* (testo elastico) in fotocopia. Ovviamente gli studenti non conoscono questi due aggettivi (elastico e rigido) riferiti ai testi e non sanno niente della classificazione di Sabatini.

Ho chiesto di ricercare nei due testi almeno cinque caratteristiche linguistiche che distinguono i testi secondo il criterio del vincolo (Sabatini) e di evidenziare le caratteristiche con dei colori diversi. Non ho svelato la ragione di questa richiesta né il concetto del vincolo. Le caratteristiche le ho scelte tra quelle più significative.

I gruppi riconsegnano le due fotocopie dove avranno individuato i fenomeni linguistici con colori diversi perchè i due testi presentano tratti linguistici molto diversi tra loro, opposti.

A questo punto, chiedo ai gruppi e ai singoli studenti di formulare ipotesi sul perché i due testi presentino caratteristiche opposte e su quale sia la differenza tra i due testi in relazione al rapporto col destinatario da parte dell'autore del testo stesso.

Negli anni in cui ho realizzato questo percorso, ormai ben 4 volte, mi sono resa conto che la fase 2 deve essere snella per non decentrare l'attenzione degli studenti dalla scoperta della teoria del vincolo, che è il nodo centrale della classificazione dei testi descritta da Francesco Sabatini. Inoltre ho constatato che, per giungere a questa scoperta, gli studenti sono facilitati se si chiede loro di verificare se le caratteristiche linguistiche indagate siano o meno interscambiabili nei due testi. L'osservazione che tali caratteristiche non possono essere scambiate, che sono cioè adatte per testi diversi, in modo complementare, consente di arrivare alla scoperta della teoria del vincolo.

Alcuni studenti capiscono che in realtà esistono anche testi "misti", in cui sono presenti fenomeni dell'una e dell'altra polarità. Rispetto alla formulazione del 2019, decido di rimandare questo aspetto a un percorso successivo.

TERZA FASE: la scoperta della teoria del vincolo interpretativo autore/destinatario.

SCHEDA DI LAVORO PER I GRUPPI - attività finale

Vi vengono consegnate una fotocopia che riproduce un manuale di matematica (Distribuzioni di probabilità) e la prima pagina del racconto “I 7 messaggeri”.

Ricercate nei due testi queste 4 caratteristiche linguistiche e associate a ciascuna il colore che trovate indicato. Sottolineate col colore indicato la caratteristica corrispondente.

1. Stile impersonale (rosso)/personale (rosa)
2. Paragrafazione del testo (blu)/ assenza di paragrafazione (giallo)
3. Ripetizione/uso di sinonimi dei termini non specialistici (marrone)/termini specialistici (grigio)
4. Presenza di lessico figurato (verde)/assenza di lessico figurato (viola)

Ricordate che i termini specialistici sono le parole che hanno significato univoco in un determinato campo del sapere (calcio d'angolo nel calcio, perimetro nella geometria...); il lessico figurato è quello in cui si descrivono i concetti con delle immagini (mio fratello è una lince con occhi sopraffini...).

DOMANDE DI RICERCA:

- Le caratteristiche linguistiche sono intercambiabili nei due testi?
- Cosa differenzia i due testi da un punto di vista della relazione col lettore?

TERZA FASE: la scoperta della teoria del vincolo interpretativo autore/destinatario.

- ① NO, NON LO SONO. IL RACCONTO UTILIZZA UNO STILE PERSONALE, CONVENZIONI, IMMAGINI E METAFORE, MENTRE IL MANUALE DI MATEMATICA È IMPERSONALE, PRECISO E TECNICO. SCAMBIARE LE CARATTERISTICHE LINGUISTICHE TRA I DUE TESTI CONTUNDEREBBE IL SENSO. C'È CHE NEL RACCONTO È RACCONTO IN MANIERA SOGGETTIVA E FIGURATA, NEL MANUALE DEVE RIMANERE IN MANIERA OGGETTIVA E SPECIALISTICA.
- ② IL RACCONTO CERCA DI CONVULGERE IL LETTORE, FACENDOLO IMMERGERE NELLE EMOZIONI E NELLE ESPERIENZE DEL PROTAGONISTA. IL MANUALE, INVECE, HA UNA FUNZIONE INFORMATIVA: IL LETTORE DEVE COMPRENDERE CONCETTI E RISOLVERE IN MODO CHIARO E OGGETTIVO, SENZA RICEVERE STIMOLI E MOTIVI.

DAL DIARIO DI ANNA

TERZA FASE: la scoperta della teoria del vincolo interpretativo autore/destinatario.

Domanda 1)

No assolutamente, in quanto i due testi hanno una tipologia di scrittura e un argomento completamente differenti.

Domanda 2)

Il libro di matematica vuole spiegare ed insegnare qualcosa, inoltre **è aperto e riferito a più persone contemporaneamente.**

I 7 messaggeri invece vuole raccontarti una storia, **è riferito al lettore come persona e individuo.**

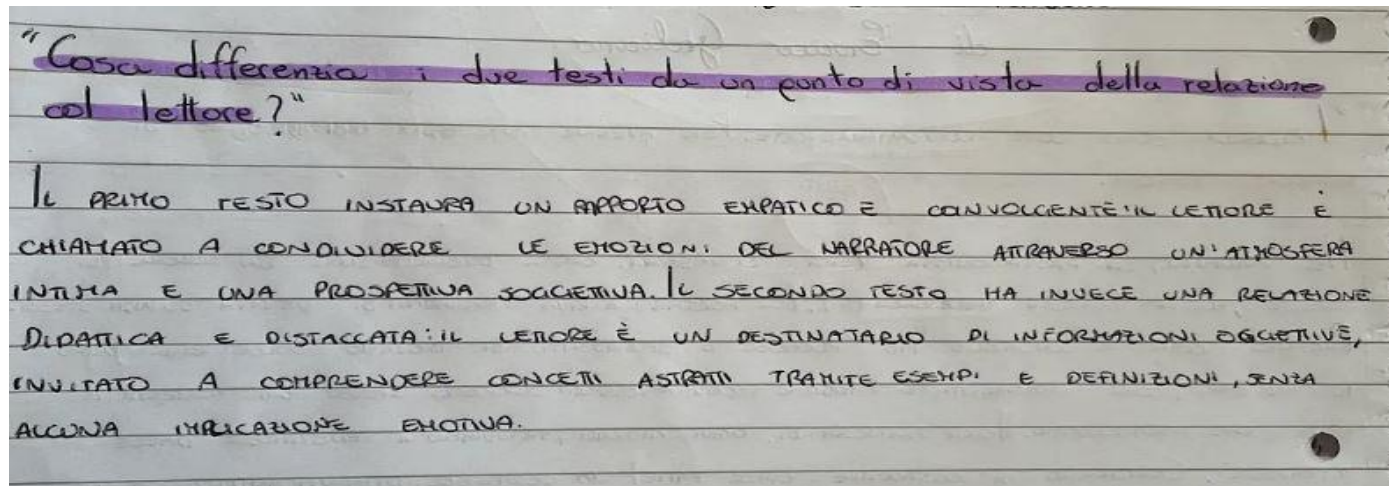
Il primo vuole colpire al livello di studio e apprendimento, mentre il secondo colpisce a livello emotivo e riflessivo.

DAL DIARIO DI PIETRO

Interessante mi appare quello che scrive Pietro: il testo di matematica è rivolto a più persone. Pietro ha spiegato in plenaria alla classe che intendeva dire che “era un testo uguale per tutti quelli che lo leggono”, mentre il testo di Buzzati è riferito al lettore come persona, e vuole far riflettere, colpire a livello emotivo. Anche Pietro ha rintracciato la differenza macroscopica tra questi due testi nel tipo di effetto che si vuole ottenere, nella considerazione che si ha del lettore quando si scrivono questi due tipi di testi. Tutto ciò ha evidentemente ricadute nelle scelte linguistiche che si compiono.

DAL DIARIO DELLA DOCENTE

TERZA FASE: la scoperta della teoria del vincolo interpretativo autore/destinatario.



DAL DIARIO DI SOFIA

Sofia riesce a utilizzare termini molto interessanti: il testo narrativo condivide emozioni, l'atmosfera è intima e soggettiva. Il secondo testo invece ha una relazione (il termine è significativo perché coglie proprio la capacità del testo di entrare in relazione col lettore) distaccata col lettore. Non ci sono implicazioni emotive.

Riprendo qui quello che era emerso nella catalogazione dei termini indicanti le quantità numeriche: è l'atmosfera del testo a fornire quell'alone di mistero, lo spazio e il tempo appaiono come indeterminati nonostante l'uso di numerali per indicare i viaggi dei singoli messaggeri.

DAL DIARIO DELLA DOCENTE

TERZA FASE: la scoperta della teoria del vincolo interpretativo autore/destinatario.

testo di Buzzati

soggettivo e figurato, atmosfera
intima e soggettiva

immedesimazione nelle emozioni,
il lettore è considerato come
persona

pagina del manuale

oggettivo e specialistico, assenza
di implicazioni emotive

comprendere in modo oggettivo,
funzione informativa

Questi tre esempi sono significativi e esemplificativi di quanto accade in tutta la classe: si comprende che i due testi hanno uno scopo diverso, cioè mirano a ottenere in chi li legge due risultati diversi. Il primo fa “immedesimare nelle emozioni del protagonista” e il secondo invece fa “comprendere in modo oggettivo”. Per ottenere i due diversi scopi, i due testi appaiono costruiti in modo diverso.

TERZA FASE: la scoperta della teoria del vincolo interpretativo autore/destinatario.

1. Variabili aleatorie e distribuzioni discrete

Un nuovo concetto di variabile

Nell'ambito del calcolo della probabilità si introduce un nuovo concetto di «variabile», quello di variabile aleatoria, che è fondamentale in svariate applicazioni. Consideriamo per esempio l'esperimento che consiste nel lancio di due dadi regolari, e indichiamo con X la somma dei due numeri ottenuti. La lettera X rappresenta una variabile, che può assumere i valori:

2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12

Essa è l'esempio di una variabile aleatoria.

Intuitivamente, una variabile aleatoria è una variabile i cui valori sono numeri reali determinati dall'esito di un esperimento aleatorio. Per esempio, sono variabili aleatorie:

- T che rappresenta il numero di «testa» uscite nel lancio di 100 monete;
- H che rappresenta l'altezza di una persona scelta a caso nella popolazione;
- N che rappresenta il numero di autovetture che giungono in un giorno a un casello autostradale.

Una variabile aleatoria, tuttavia, si può anche interpretare come funzione: per esempio, riconsideriamo la variabile aleatoria X «somma dei due numeri ottenuti nel lancio di due dadi»: essa si può interpretare come la funzione che associa a ogni possibile esito del lancio la somma dei due numeri ottenuti. Questa osservazione consente di dare una definizione più formale di variabile aleatoria.

VARIABILE ALEATORIA

Si chiama variabile aleatoria (o variabile casuale) una funzione che associa a ogni possibile esito di un esperimento aleatorio un numero reale.

Se Ω è lo spazio campionario di un esperimento aleatorio e X è una variabile aleatoria relativa all'esperimento, in base alla definizione data risulta $X: \Omega \rightarrow \mathbb{R}$.

ESEMPIO La variabile aleatoria come funzione

Consideriamo l'esperimento che consiste nel lancio di 3 monete equilibrate, e indichiamo con X il numero di «testa» che si ottiene. Rappresentiamo la variabile aleatoria X , intesa come funzione.

In base a quanto abbiamo detto poc'anzi, X non è altro che la funzione che associa a ogni possibile esito del lancio delle tre monete il numero complessivo di «testa» ottenuto. Lo spazio campionario Ω è l'insieme:

$$\Omega = \{TTT, TTC, TCT, TCC, CTT, CTC, CCT, CCC\}$$

e i valori che può assumere la variabile aleatoria sono 0, 1, 2, 3. Quindi:

$$X: \Omega \rightarrow \{0, 1, 2, 3\}$$

La funzione X può essere rappresentata tramite il diagramma a frecce in fig. 11.1.

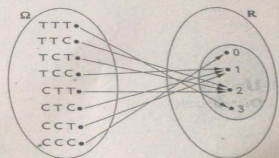


Figura 11.1

Esempi di mappatura delle caratteristiche linguistiche nei due testi

Ci raggiunge la decima sera, mentre stavamo disponendo il campo per la notte, in una valle disabitata. Sopra da Alessandro che la sua rapidità era stata inferiore al previsto; avevo pensato che, procedendo isolato, in sella a un ottimo destriero, egli potesse percorrere, nel medesimo tempo, una distanza due volte la nostra; invece aveva potuto solamente una volta e mezza; in una giornata, mentre noi avanzavamo di quaranta leghe, lui ne divorava sessanta, ma non di più. Così fu degli altri. Bartolomeo, partito per la città alla terza sera di viaggio, ci raggiunse alla quindicesima; Caio, partito alla quarta, alla ventesima solo fu di ritorno. Ben presto constatò che bastava moltiplicare per cinque i giorni fin lì impiegati per sapere quando il messaggero ci avrebbe ripresi. Allontanandoci sempre più dalla capitale, l'itinerario dei messi si faceva ogni volta più lungo. Dopo cinquanta giorni di cammino, l'intervallo fra un arrivo e l'altro dei messaggeri cominciò a spaziarsi sensibilmente; mentre prima me ne accadeva arrivare al campo uno ogni cinque giorni, questo intervallo divenne di venticinque; la voce della mia città diveniva in tal modo sempre più fioca. Intere settimane passavano senza che io ne avessi alcuna notizia.

Trascorsi che furono sei mesi - già avevano varcato i monti Fasani - l'intervallo fra un arrivo e l'altro dei messaggeri aumentò a ben quattro mesi. Così mi recavano oramai notizie lontane; le buste mi giungevano gualcite, talora con macchie di umido per le notti trascorse all'addio da chi me le portava. Procedemmo ancora. Invano cercavo di persuadermi che le nuvole trascorrenti sopra di me fossero uguali a quelle della mia fanciullezza, che il cielo della città lontana non fosse diverso dalla cupola azzurra che mi sosteneva, che l'aria fosse la stessa, uguale il soffio del vento, identiche le voci degli uccelli. Le nuvole, il cielo, l'aria, i venti, gli uccelli, mi apparivano in verità cose nuove e diverse; e io mi sentivo straniero.

Avanti, avanti! Vagabondi incontrati per le pianure mi dicevano che i confini non erano lontani. Io incitavo i miei uomini a non posare, spegnevo gli accenti scoraggiati che si facevano sulle loro labbra. Erano già passati quattro anni dalla mia partenza; che lunga fatica. La capitale, la mia casa, mio padre, si erano fatti stranamente remoti, quasi non ci credeva. Ben venti mesi di silenzio e di solitudine intercorrevano ora fra le successive comparse dei messaggeri. Mi portavano curiose lettere ingiallite dal tempo, e in esse trovavo nomi dimenticati, modi di dire a me insoliti, sentimenti che non riuscivo a capire.

TERZA FASE: la scoperta della teoria del vincolo interpretativo autore/destinatario.

Unità 11

Stile impersonale

Assevio lessico figurato

Viola

Distribuzioni di probabilità

1. Variabili aleatorie e distribuzioni discrete

■ Un nuovo concetto di variabile

Nell'ambito del calcolo della probabilità si introduce un nuovo concetto di «variabile», quello di variabile aleatoria, che è fondamentale in svariate applicazioni. Consideriamo per esempio l'esperimento che consiste nel lancio di due dadi regolari, e indichiamo con X la somma dei due numeri ottenuti. La lettera X rappresenta una variabile, che può assumere i valori:

2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12

Essa è l'esempio di una variabile aleatoria. Intuitivamente, una variabile aleatoria è una variabile i cui valori sono numeri reali determinati dall'esito di un esperimento aleatorio. Per esempio, sono variabili aleatorie:

- T che rappresenta il numero di «testa» uscite nel lancio di 100 monete;
- H che rappresenta l'altezza di una persona scelta a caso nella popolazione;
- N che rappresenta il numero di autovetture che giungono in un giorno a un casello autostradale.

Una variabile aleatoria, tuttavia, si può anche interpretare come funzione; per esempio, riconsideriamo la variabile aleatoria X «somma dei due numeri ottenuti nel lancio di due dadi»: essa si può interpretare come la funzione che associa a ogni possibile esito del lancio la somma dei due numeri ottenuti. Questa osservazione consente di dare una definizione più formale di variabile aleatoria.

VARIABILE ALEATORIA
Si chiama variabile aleatoria (o variabile casuale) una funzione che associa a ogni possibile esito di un esperimento aleatorio un numero reale.

Se Ω è lo spazio campionario di un esperimento aleatorio e X è una variabile aleatoria relativa all'esperimento, in base alla definizione data risulta $X: \Omega \rightarrow \mathbb{R}$.

ESEMPIO La variabile aleatoria come funzione

Consideriamo l'esperimento che consiste nel lancio di 3 monete equilibrate, e indichiamo con X il numero di «testa» che si ottiene. Rappresentiamo la variabile aleatoria X , intesa come funzione.

In base a quanto abbiamo detto poc'anzi, X non è altro che la funzione che associa a ogni possibile esito del lancio delle tre monete il numero complessivo di «testa» ottenuto. Lo spazio campionario Ω è l'insieme:

$$\Omega = \{TTT, TTC, TCT, TCC, CTT, CTC, CCT, CCC\}$$

e i valori che può assumere la variabile aleatoria sono 0, 1, 2, 3.

Quindi:

$$X: \Omega \rightarrow \{0, 1, 2, 3\}$$

La funzione X può essere rappresentata tramite il diagramma a frecce in fig. 11.1.

Osserva
Le variabili aleatorie si indicano di solito con lettere maiuscole dell'alfabeto.

Esempi di mappatura delle caratteristiche linguistiche nei due testi

Stile personale

Ci raggiunse la decima sera, mentre stavamo disponendo il campo per la notte, in una valle disabitata. Seppi da Alessandro che la sua rapidità era stata inferiore al previsto; avevo pensato che, procedendo isolato, in sella a un ottimo destriero, egli potesse percorrere, nel medesimo tempo, una distanza due volte la nostra; invece aveva potuto solamente una volta e mezza; in una giornata, mentre noi avanzavamo di quaranta leghe, lui ne divorava sessanta, ma non di più. Così fu degli altri. Bartolomeo, partito per la città alla terza sera di viaggio, ci raggiunse alla quindicesima; Caio, partito alla quarta, alla ventesima solo fu di ritorno. Ben presto constatai che bastava moltiplicare per cinque i giorni fin lì impiegati per sapere quando il messaggero ci avrebbe ripresi. Allontanandoci sempre più dalla capitale, l'itinerario dei messi si faceva ogni volta più lungo. Dopo cinquanta giorni di cammino, l'intervallo fra un arrivo e l'altro dei messaggeri cominciò a spaziarsi sensibilmente; mentre prima me ne vedevo arrivare al campo uno ogni cinque giorni, questo intervallo divenne di venticinque; la voce della mia città diveniva in tal modo sempre più fioca; intere settimane passavano senza che io ne avessi alcuna notizia.

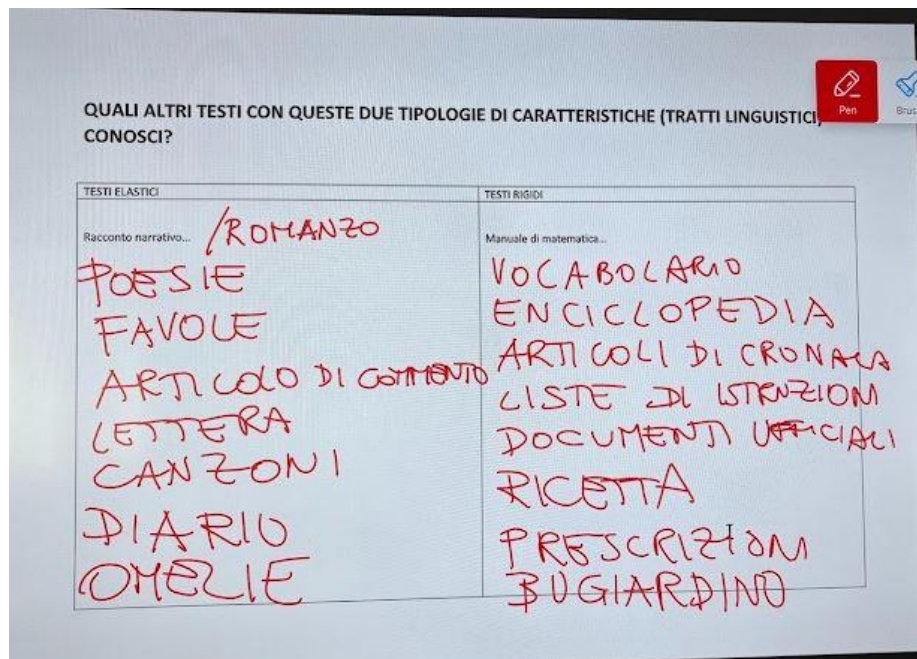
Trascorsi che furono sei mesi – già avevamo varcato i monti Fasani – l'intervallo fra un arrivo e l'altro dei messaggeri aumentò a ben quattro mesi. Essi mi recavano oramai notizie lontane; le buste mi giungevano gualcite, talora con macchie di umido per le notti trascorse all'addiaccio da chi me le portava. Procedemmo ancora. Invano cercavo di persuadermi che le nuvole trascorrenti sopra di me fossero uguali a quelle della mia fanciullezza, che il cielo della città lontana non fosse diverso dalla cupola azzurra che mi sovrastava, che l'aria fosse la stessa, uguale il soffio del vento, identiche le voci degli uccelli. Le nuvole, il cielo, l'aria, i venti, gli uccelli, mi apparivano in verità cose nuove e diverse; e io mi sentivo straniero.

Avanti, avanti! Vagabondi incontrati per le pianure mi dicevano che i confini non erano lontani. Io incitavo i miei uomini a non posare, spegnevo gli accenti scoraggiati che si facevano sulle loro labbra. Erano già passati quattro anni dalla mia partenza; che lunga fatica. La capitale, la mia casa, mio padre, si erano fatti stranamente remoti, quasi non ci credevo. Ben venti mesi di silenzio e di solitudine intercorrevano ora fra le successive comparse dei messaggeri. Mi portavano curiose lettere ingiallite dal tempo, e in esse trovavo nomi dimenticati, modi di dire a me insoliti, sentimenti che non riuscivo a capire.

TERZA FASE: la scoperta della teoria del vincolo interpretativo autore/destinatario.

Obiettivo: "Riconoscere la relazione tra autore e destinatario, lungo una scala di libertà che conduce dal massimo grado di libertà (testi elastici, non vincolanti) al minimo grado di libertà (testi rigidi, vincolanti)".

Alla fine della riunione plenaria in cui tutti i gruppi hanno relazionato sui loro contributi e illustrato le loro due pagine "colorate" con i fenomeni linguistici, la docente chiede ancora alla classe di pensare a quali testi si conoscano che abbiano caratteristiche simili ai due analizzati. La discussione è annotata alla LIM dalla docente.



TESTI ELASTICI	TESTI RIGIDI
Racconto narrativo... / ROMANZO	Manuale di matematica...
POESIE	VOCABOLARIO
FAVOLE	ENCICLOPEDIA
ARTICOLO DI COMMENTO	ARTICOLI DI CRONACA
LETTERA	LISTE DI ISTRUZIONI
CANZONI	DOCUMENTI UFFICIALI
DIARIO	RICETTA
OMELIE	PRESCRIZIONI
	BUGIARDINO

TERZA FASE: la scoperta della teoria del vincolo interpretativo autore/destinatario.

Obiettivo: Riconoscere la relazione tra autore e destinatario, lungo una scala che conduce dal massimo grado di libertà (testi elastici, non vincolanti) al minimo grado di libertà (testi rigidi, vincolanti).

Insieme si scopre dunque che tutti questi testi che sono stati richiamati condividono con i due testi matrice la caratteristica di essere LIBERI o VINCOLATI nel rapporto col lettore. Si legge insieme il contributo seguente di Sabatini.

Per poter classificare un testo scritto non basta analizzarne il contenuto o le intenzioni dell'autore e quindi dividere i testi in descrittivi, narrativi, espositivi o argomentativi (molto spesso, tra l'altro, una distinzione rigida in questo senso è difficile).

Una possibile classificazione – utile anche e soprattutto ai fini della produzione di un testo scritto- è quella che tiene conto **dell'atteggiamento comunicativo che l'Autore assume, trattando un certo tema, pensando a come deve e può recepirlo il suo Lettore.**

Infatti, il criterio fondamentale che guida chi scrive un testo è quello di renderlo **adatto al tipo di ricezione** che deve farne il Lettore, il quale a sua volta interpreta il testo muovendosi **da un massimo di libertà interpretativa a un massimo di adesione.**

Si possono delineare tre situazioni comunicative di base: quella in cui l'Autore richiede al Lettore di interpretare il suo testo in modo totalmente coincidente con le sue intenzioni, ossia gli pone un **forte "vincolo interpretativo"**; quella in cui l'Autore lascia relativamente libero il Lettore di integrare le sue conoscenze e opinioni con le proprie, ponendogli un **"vincolo interpretativo" meno rigido**; quella in cui l'Autore lascia al Lettore ampio margine di interpretazione, gli pone cioè **un debole "vincolo interpretativo"**. Possiamo definire **rigidi (o molto vincolanti)** i testi che sono prodotti nell'ambito della prima situazione comunicativa, **semirigidi (mediamente vincolanti)** quelli prodotti nell'ambito della seconda ed **elastici (poco vincolanti)** quelli prodotti nell'ambito della terza. Il Lettore compie la sua opera di ricezione del testo, rispondendo a modo suo a questo vincolo interpretativo.

TERZA FASE: la scoperta della teoria del vincolo interpretativo autore/destinatario.

Obiettivo: Riconoscere la relazione tra autore e destinatario, lungo una scala che conduce dal massimo grado di libertà (testi elastici, non vincolanti) al minimo grado di libertà (testi rigidi, vincolanti).

Si consegna a ciascun gruppo la tabella dei tratti di Sabatini, in una versione semplificata. Gli studenti hanno quella integrale sul loro libro di testo.

Nella tabella che segue sono indicati alcuni dei tratti che danno **rigidità o elasticità** a un testo.

AMBITO	FENOMENO	Testo rigido	Testo semirigido	Testo elastico
Capoversi e punteggiatura	Capoversi brevi, anche numerati, composti da pochi enunciati tendenti alla brevità.			
	Capoversi di misura variabile, composti anche di molti enunciati, anche lunghi.			
	Enunciati che corrispondono alla struttura della frase, quindi con presenza del verbo e dei suoi complementi principali.			
	Enunciati che non sempre corrispondono alla struttura della frase, quindi con omissione del verbo o di alcuni dei suoi complementi principali.			
	Segni di punteggiatura che non interrompono l'unità della frase.			
	Segni di punteggiatura che interrompono l'unità della frase.			
Lessico e elementi di altri linguaggi	Uso di termini tecnici, che non possono essere sostituiti da parafrasi o sinonimi e quindi vengono normalmente ripetuti.			
	Lessico vario, in cui possono anche essere presenti tecnicismi, che però vengono parafrasati (spiegati), affiancati da parole comuni, sostituiti con sinonimi per evitare ripetizioni.			

Sintassi frasale e testuale	Assenza di lessico figurato o espressivo.			
	Presenza di lessico figurato o espressivo			
	Uso specifico di linguaggi numerici, grafici o simboli			
	Assenza di linguaggi numerici, grafici o simboli			
	Assenza di congiunzioni testuali ricorrenti come <i>e</i> , <i>ma comunque</i> , <i>insomma</i> , e avverbi frasali ricorrenti come <i>praticamente</i> , <i>certamente</i> e simili.			
	Presenza di congiunzioni testuali ricorrenti come <i>e</i> , <i>ma comunque</i> , <i>insomma</i> , e avverbi frasali ricorrenti come <i>praticamente</i> , <i>certamente</i> e simili.			
	Assenza di enunciati interrogativi, esclamativi e di discorso diretto.			
	Presenza di enunciati interrogativi, esclamativi e di discorso diretto.			
	Esposizione impersonale e senza forme verbali riferite alla persona dell'autore o a quella del lettore (singolo o collettivo)			
	Uso di forme verbali che richiamano alla persona dell'autore o del lettore (singolo o collettivo)			

TERZA FASE: la scoperta della teoria del vincolo interpretativo autore/destinatario.

Obiettivo: Riconoscere la relazione tra autore e destinatario, lungo una scala che conduce dal massimo grado di libertà (testi elastici, non vincolanti) al minimo grado di libertà (testi rigidi, vincolanti).

A questo punto, come attività di consolidamento finale, si chiede agli studenti di ricercare alcuni tratti presenti nella tabella nei due testi esaminati nell'attività precedente.

L'attività è svolta senza alcun problema, la classe lavora individuando i fenomeni nei due testi.

Decido di lasciare per il momento da parte lo studio del testo semi-rigido, che riprenderò più avanti quando leggeremo articoli di giornali per la programmazione di educazione civica.

La classificazione secondo la teoria del vincolo diventa uno strumento utile da portare nella cassetta degli attrezzi dello studente che potrà essere utile ogni volta che ci si rapporterà a un testo nuovo.

L'obiettivo che si ottiene è quello di raggiungere la consapevolezza che, per ottenere uno scopo testuale, è necessario agire su tutte le dimensioni della lingua: il messaggio, il lessico, la sintassi, la scelta lessicale, la morfologia.

Se dovrò scrivere un testo elastico non sarà bene usare capoversi o lessico tecnico, al contrario non potrò usare un lessico figurato o metaforico o frasi interrogative e esclamative in un testo rigido.

Verifica e valutazione

Come prova di verifica del percorso ho scelto di far comporre un testo elastico in forma di racconto, perché:

- da settembre a febbraio abbiamo lavorato sulla struttura del racconto dal punto di vista tradizionale e letto insieme racconti sia italiani sia stranieri;
- abbiamo analizzato con attenzione il testo di Buzzati che è un racconto;
- il testo rigido è stato analizzato solo limitatamente alla pagina distribuita durante il percorso.

Per la costruzione del racconto ho formulato alcune richieste:

- utilizzare i fenomeni linguistici studiati e numerarli nel testo, in modo da rendere evidente la scelta consapevole effettuata dagli studenti.
- scegliere un tema specifico tra una rosa di tre temi conosciuti dagli studenti.
- scegliere un'ambientazione precisa.
- inserire un salto di tempo verbale come quelli utilizzati da Buzzati per muoversi nella narrazione e nel tempo.

Verifica e valutazione: composizione di un testo elastico in forma di racconto con caratteristiche date

1. Componi un racconto (dando anche il titolo) che abbia le seguenti caratteristiche. Indica con i numeri a lato del racconto i vari fenomeni:
 1. Narratore onnisciente
 2. Almeno un punto in cui la focalizzazione (il punto di vista) è stretta su uno dei personaggi.
 3. Almeno 10 parole che appartengono allo stesso campo semantico.
 4. Presenza di lessico figurato (metafore, paragoni o similitudini...).
 5. Ordine dei fatti NON coincidente con l'ordine della narrazione (fabula non coincidente con intreccio).
 6. Almeno un punto in cui si ha un cambio di tempo verbale repentino con effetto di accelerazione del ritmo della narrazione.
 7. Ambientazione: epoca contemporanea oppure durante la seconda guerra mondiale.
 8. Sullo sfondo del testo deve apparire un tema affrontato in uno dei progetti di educazione civica:
 - la parità di genere
 - il diritto allo studio
 - il tema ambientale (acqua)

Verifica e valutazione: griglia di valutazione

INDICATORI	DESCRITTORI	PUNTI
Coerenza del testo	Completa, adeguata, articolata	3
	Abbastanza adeguata, con punti in cui il testo non è omogeneo nelle sue parti.	2
	Parziale, frammentaria, poco articolata	1
Morfosintassi e ortografia	Assenza di errori	4
	Errori lievi e sporadici	3
	Errori gravi e sporadici/lievi e frequenti	2
	Errori gravi e numerosi	1
Originalità e articolazione del contenuto	Contenuto ricco e articolato nelle sue parti. Presenza di tutti gli elementi richiesti.	4
	Contenuto abbastanza pieno, ma poco articolato. Presenza di molti degli elementi richiesti.	3
	Contenuto povero ma articolato o poco articolato. Presenza di metà degli elementi richiesti.	2
	Contenuto povero e non articolato. Elementi non presenti o errati.	1
Lessico	Lessico frutto di rielaborazione personale e adeguato al contesto pienamente	4
	Lessico pienamente adeguato al contesto	3
	Lessico generico	2
	Lessico inadeguato al contesto	1

Verifica e valutazione: esempi

~~ma le palpebre non si chiudevano.~~

Arrovò a girarsi ancora, ma
lui coperto si spì dal fondo
del materasso e cadde a terra.

Un soffio d'vento gelato attraversò
la sua gamba, come se 4

la morte gli stesse facendo
una carezza. A quel punto

~~and~~ non c'ebbe altra scelta se
non quella di alzarsi a sistemare

il letto. Visto che era già 3

in piedi decise di andare al bagno.

Successivamente, ~~sisto~~ ~~che~~, ~~dici~~

la sua grandfame notturna,

si giunse in cucina ^A ~~per~~ ~~risistare~~ 3

0

~~Samuel~~ Samuel tolse lo sguardo
dello specchio e si diresse sul
suo immenso balcone. Mentre
fumava una sigaretta pensò
a tutto quello che aveva ricevuto,
a tutto il bene che gli era stato
fatto, al mondo che si era creato
e a quanto tutto questo non lo
rendeva felice. Forse ~~se~~ ~~cresce~~
se cresce aiutato il mondo
con i suoi desideri invece di
gettare nel mare tutt'valanghe 8
di rifiuti provenienti dalle sue

Verifica e valutazione: esempi

feste gigantesche, si sarebbe sentite
più felici. Ma si compievano
arrivano solamente ciò che desideravano
e per lui non aveva mai desiderato
di fare del bene a qualcuno.

Finito la sigaretta uscì di casa
e iniziò a correre per gli immensi
giardini del suo grande terreno.

Tra le lacrime Corre, lacrime
scendono dagli occhi, corre, l'aria

l'aria attraverso scorre 6

tra le sue dita. Mentre

i suoi piedi scivola si fuggivano
muovevano su Infine, mentre

le gambe iniziavano
a cedere, desiderò di far sparire
tutto.

Nel compito di Alberto è possibile rintracciare i numeri a lato che identificano i fenomeni richiesti dalla consegna.

Verifica e valutazione: esempi

Compito di Giulia

* Compito di Italiano
Era il 20 gennaio 2025. Marta ed Emma, 7
due sorelle di sedici ^{sedici} ~~quindici~~ anni, erano
sole nella loro casa in campagna. I genitori
non c'erano: pochi giorni prima, infatti, 5
erano state costrette a chiamare un'ambulanza
per loro, che si erano sentiti molto male dopo
aver bevuto l'acqua del ruscello che scorreva 3
lì vicino. Ogni volta che ripensavano a
quel momento, le due sorelle si sentivano 1.
stringere il cuore, si sentivano in colpa per 4
non essere riuscite ^{ad aiutarle} ~~a salvarle~~. Da qualche
anno, infatti, tutti i corsi d'acqua erano così 3
inquinati che era ~~addirittura~~ vietato perfino
avvicinarsi a essi. Nelle case non c'era più
acqua corrente, ma ogni giorno ~~restava~~ ^{si} ne 3

erano più i genitori che pensavano a
tutto). Quando aprirono la porta, però
trovarono un uomo che, con un'aria
del tutto inenunciabile, comunicò loro che
i genitori erano morti quella notte.
Non riuscirono a crederci. Marta quasi 6
riuscì mentre cerca affannosamente di
restare in piedi, a Emma salirono le
lacrime agli occhi. La loro vita era
cambiata per sempre, adesso erano sole
contro il mondo. L'uomo alla porta
porse loro le sue condoglianze, più per cost
sia che per reale dispiacere, e se ne andò
come se non avesse appena comunicato una 4
delle notizie peggiori che una persona potesse
mai udire.

Verifica e valutazione: riepilogo

La classe ha composto racconti che rispecchiano la tipologia testuale richiesta. Alcuni studenti hanno avuto difficoltà nell'inserire i fenomeni linguistici n. 2 e n. 6, che comunque non sono stati oggetto di un lavoro approfondito nel corso del percorso.

Sono invece tutti stati capaci di scrivere un testo con narratore onnisciente, inserendo opportuno lessico figurato e metafore/similitudini, con la scelta di un campo semantico coerente a quello del tema scelto.

In generale su 25 studenti, ci sono state 4 insufficienze che sono state dovute a:

- scarsa correttezza morfo-sintattica;
- difficoltà di evidenziare le caratteristiche linguistiche nel testo;
- difficoltà di scegliere un tema e una ambientazione e rimanere fedeli ad essa.

Non ho previsto una verifica delle conoscenze specifica relativa alla classificazione dei testi, in quanto mi riservo di lavorare ancora sul testo rigido durante il secondo anno e chiudere questo aspetto della competenza linguistica alla fine del secondo anno.

Sul testo è necessario ritornare sempre, in modo ricorsivo e concentrico.

RISULTATI:

I risultati che ho osservato con la somministrazione del compito e durante il percorso mi hanno mostrato che:

- gli studenti sanno riconoscere e distinguere un testo elastico da un testo rigido
- sanno riconoscere l'appartenenza delle parole a un campo semantico e hanno acquisito il concetto di sinonimia e di campo semantico
- sanno individuare i termini di un lessico specialistico
- sanno osservare la composizione grafica di un testo e la sua strutturazione in paragrafi e capoversi
- sanno apprezzare la qualità del testo dal punto di vista globale, cogliendone le sfumature di significato e facendole proprie
- sanno lavorare in gruppo, rispettare i termini delle consegne, essere ordinati nella catalogazione dei loro materiali

VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA DEL PERCORSO DIDATTICO SPERIMENTATO IN ORDINE ALLE ASPETTATIVE E ALLE MOTIVAZIONI DEL GRUPPO DI RICERCA LS

I risultati ottenuti sono soddisfacenti sotto diversi punti di vista:

- La progettazione condivisa tra i due docenti e scritta sul modello INDIRE (con cui la nostra scuola collabora con convenzioni da diversi anni) nel 2019 risulta essere un ottimo punto di partenza per chi vuole replicare il percorso e adattarlo alla propria classe. Nel mio caso il percorso è stato, come ho scritto, semplificato e ridotto.
- Il percorso ha incoraggiato e favorito: l'apprendimento collaborativo; la consapevolezza del proprio modo di apprendere; l'operatività, il dialogo, la riflessione.
- Il percorso rappresenta una conferma di come anche il lavoro sulla testualità debba essere svolto con attività che si fondino su un metodo induttivo e laboratoriale. Non può esserci apprendimento delle cognizioni di base sul testo e sulla sua composizione, senza scoperta, senza laboratorio, senza confronto

su esempi di testualità vera e su esempi di testualità diversificata.

- Gli studenti hanno creato insieme alla docente un ambiente di apprendimento che ha consentito loro di riflettere, sperimentare, discutere, collaborare. Hanno riflettuto sul proprio operato e valutato le loro azioni. Hanno saputo contestualizzare il sapere in situazioni correlate all'esperienza, agendo in situazioni, individuando e risolvendo problemi, pianificando e producendo e operando riflessioni metacognitive e di autoanalisi.
- La scrittura (diario di bordo degli studenti e del docente) ha aiutato gli studenti ad elaborare le loro riflessioni e a prendere coscienza dei progressi fatti e degli obiettivi raggiunti. Ha inoltre contribuito a rinnovare l'interesse delle due classi verso la lingua in generale, come fenomeno complesso, che va conosciuto in tutti i suoi aspetti per poter essere consapevoli delle sue infinite potenzialità.
- Il mio convincimento è che il percorso sulla scoperta della teoria del vincolo, che può essere svolto a partire da testi diversi e anche rigidi, debba essere un percorso obbligatorio nel curriculum per ogni indirizzo, anche alla luce delle sue caratteristiche di interdisciplinarietà illustrate all'inizio. Il curriculum viene quindi a delinearsi come un insieme di percorsi significativi su temi essenziali delle discipline, non come un elenco di contenuti.

BIBLIOGRAFIA

- ✓ Materiale di studio “La lingua nella concretezza del testo” di Francesco Sabatini, presente nella Biblioteca dell'Innovazione di indire.
- ✓ Sabatini F., 1984, La comunicazione e gli usi della lingua, Loescher, Torino
- ✓ Sabatini F., Camodeca C., De Sanctis C., 2011, Sistema e testo, Loescher, Torino
- ✓ Sabatini F., 2019, Grammatica (perché, quando e come) e pratica testuale, in E.M. Duso, et al., Riflessione sulla lingua e modello valenziale, Atti dei corsi di formazione per insegnanti sulla grammatica valenziale “C’è grammatica e grammatica...” (Università degli Studi di Padova ottobre/febbraio 2017/2018-ottobre/ giugno 2018/2019), Italiano LinguaDue, 11(2), pp. 249-254.
- ✓ Sabatini F., Camodeca C., 2022, Grammatica valenziale e tipi di testo, Carocci, Roma
- ✓ Prandi M., 2011, Le regole e le scelte, De Agostini scuola, Novara
- ✓ <https://biblioteca.indire.it/content/392/show>
- ✓ <https://www.indire.it/2023/07/06/grammatica-valenziale-online-la-lectio-magistralis-di-francesco-sabatini/>